



il Verona

Ma 25



E Polis

Palazzo Barbieri. Cambio di poltrone in casa leghista, l'assessore punta tutto sul Consiglio regionale

Tosato abbandona la giunta via al rimpasto, entra Pisa

Il presidente dell'Autorità d'Ambito: «Fare di meglio sarà difficile, ma il mio impegno sarà quello di essere sempre a contatto coi cittadini per dare risposte concrete». P.16

Il sindaco: «Nei prossimi giorni divideremo tutte le deleghe».

La grande Corsa



Tappeto rosa

■ Attese 200mila persone domenica per la tappa finale del Giro d'Italia. P.17

L'allarme



Polemica sui controlli per i voli "a rischio" del Catullo

■ I sindacati protestano per il mancato accordo: «La notte non ci sono artificieri per verificare gli aerei in decollo da Verona». P.19

Il fatto del giorno

Una manovra «di sacrifici» sì alla sanatoria e tagli ai partiti

■ L'annuncio di Letta. Condoni per le case fantasma. P.2-3



Sindacati

Dipendenti della Provincia Miozzi spiega: «Mani legate»

■ Il presidente commenta il blocco delle progressioni. P.18

Poliambulatori Santa Sofia



Ambulatori Medici Specialistici

per Informazioni e prenotazioni

TEL. 045 8104760

www.poliambulatorisantasofia.com

Via Puglie 24 -37139 - (Chievo) VERONA

Aut.San.Reg. 7078 del 2007 - Direttore Sanitario Dott. Luciano Castellano Medico Chirurgo Odontoiatra

Verona

Catullo. Per il mancato accordo coi sindacati, nessuna bonifica notturna degli artificieri

Voli "a rischio" senza controlli «Interessi economici e politici»

◉ **Sindacati:** «Pressioni dall'alto su qualcuno che si sta assumendo enormi responsabilità»

Non è un caso se li chiamano "voli a rischio". Sono quelli che partono dal Catullo per atterrare a Tel Aviv, Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia, considerate appunto "destinazioni a rischio" dal ministero dell'Interno. E non è un caso allora se questi voli richiedono da sempre, almeno qui a Verona, di essere bonificati dagli artificieri della Polaria. Per scongiurare insomma rischi sul fronte del terrorismo. E solo gli artificieri possono fare questo tipo di controllo, solo loro sono in grado di maneggiare l'attrezzatura idonea.

Ecco allora che da anni, al Catullo, gli artificieri sono in quattro. Poi sono diventati tre che, oltre a coprire il turno regolare dalle 8 alle 20, dovevano essere reperibili anche di notte. Perché i voli a rischio partono a tutte le ore. Una sorta di "deroga" al contratto, questa degli artificieri, nata da un accordo tra Polaria e sindacati. Poi da due settimane gli artificieri sono rimasti in due. E i sindacati di polizia si sono rifiutati di rinnovare questa deroga. Risultato? Dalle 20 della sera alle 8 del mattino nessun artificiere passa al setaccio i voli a rischio, che sono più di uno, tutte le notti. E che decollano lo stesso, alla faccia della sicurezza. «Ci devono spiegare allora se i controlli fatti fino ad ora sono stati inutili, se gli artificieri per anni hanno lavorato per niente», replicano in coro i sindacati di polizia Siulp,



E POLIS

► **Artificieri in aeroporto**

La chiave

Un'organico ridotto ai minimi

La pianta decisa dal Ministero nel 1989 prevede 50 operatori, a Villafranca ce ne sono 70. Allo scalo di Forlì ce ne sono 50, ma per 700mila transiti. «Con la conseguenza che al Catullo aprono sei varchi con un solo poliziotto, mentre ne è previsto uno per accesso», incalza Colognato dell'Ugl. «O che l'attuale dirigenza della polaria ha respinto dieci domande di ferie di agenti», gli fa eco Moscardo.

Sap, Siap, Silp, Ugl e Coisp. «O magari - continuano - c'è totale mancanza di sicurezza adesso? Certo se succederà qualcosa la colpa cadrà su chi si sta assumendo queste enormi responsabilità per coprire altrettanti enormi interessi, di tipo politico ed economico». «Chi dovrebbe segnalare queste emergenze - spiega Davide Battisti del Siulp - da anni non lo fa, nemmeno all'apposito comitato in prefettura, dove più volte sono stati invitati i vertici della polaria». Sono arrabbiati i segretari dei sindacati, perché sono ricadute su di loro le responsabilità del mancato rinnovo di quella deroga per gli artificieri. «In due mesi di contrattazione - spiega Massimo Perazzoli del Coisp - il dirigente della Polaria che si

trova ad Udine non ha cercato un minimo di dialogo con i sindacati. Abbiamo voluto mantenere quindi una linea di intransigenza rispetto alla sistematica violazione dei diritti contrattuali dei poliziotti». Col risultato che nulla è cambiato. I voli a rischio partono lo stesso, alla faccia della sicurezza e del lavoro svolto dagli artificieri, «evidentemente inutile - commentano - a meno che non ci siano altri interessi, dato che questi voli portano parecchi soldi». Quello degli artificieri sarebbe poi la punta di un iceberg ben più profondo. «Il sistema è al tracollo - conclude Battisti - ma l'esigenza di sicurezza di cui tanto si parla è solo strumentale, in funzione del politico di turno». ■ F.L.O.

Montorio

All'arme Tbc in carcere oggi la visita del senatore

Potrebbe ospitare al massimo 589 detenuti, il carcere di Montorio. Oggi ce ne sono ristretti 981, con un sovraffollamento del 166%. A fronte di questo sovraffollamento c'è la carenza di personale della polizia penitenziaria, a Montorio come in tutto il Veneto, dove l'organico previsto è di 1866 agenti, mentre se ne contano solo 1415, con una carenza del 75%. Mancano 451 poliziotti. Questa situazione, già drammatica - spiega in una nota il Sappe - è stata aggravata negli ultimi giorni da un sospetto caso di Tbc che ha costretto l'Amministrazione penitenziaria a far sottoporre a controlli medici un'intera sezione del carcere, con circa 100 detenuti che sono stati portati ogni giorno in ospedale. E in questa situazione di allarme la polizia ha dovuto garantire, sempre in ospedale, la sorveglianza di un detenuto sottoposto al regime del 41 bis e di altri tre reclusi ricoverati per problemi di salute. Nella speranza che il governo intervenga quanto prima per risolvere questa emergenza, il Sappe ha invitato questa mattina a Montorio il presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli. ■ F.L.O.



E POLIS

► **Carcere di Montorio**

Il processo. L'ex comandante provinciale dei carabinieri era stato coinvolto nella strage del dicembre 2003

Nassiriya, assolto George Di Pauli

Con la piena assoluzione del colonnello Georg Di Pauli, ex comandante provinciale dei carabinieri di Verona, si è concluso ieri il processo in merito all'attentato di Nassiriya, del 12 novembre 2003, nel quale persero la vita 19 italiani, tra i quali 12 carabinieri, cinque militari

dell'esercito e due civili. Di Pauli era accusato di non aver adottato tutte le misure di sicurezza necessarie alla difesa della Base Maestrale, il quartier generale a Nassiriya, dov'erano di stanza gli uomini dell'Arma. Sono state quindi accolte le richieste dei suoi legali: secondo la loro tesi il

colonnello non ricopriva un ruolo tale da poter richiedere di elevare il livello di sicurezza della Base, inoltre anche se le norme di sicurezza fossero state messe in atto, rimaneva pressoché improbabile ridurre la portata dall'esplosione. Sono state invece rigettate le richieste del



E POLIS

► **Il colonnello Di Pauli**

Pm che aveva chiesto due anni di reclusione, e quelle delle parti civili, che rappresentavano i militari feriti nell'attentato e i parenti delle vittime. Secondo l'accusa se fossero state messe in atto delle basilari procedure di protezione, come per esempio non sistemare la Base al centro della città o la costruzione di un percorso per entrare all'interno di essa, le vite dei giovani sarebbero state risparmiate. ■